

Edipo (e altri)

1. Edipo/Amleto/il principe di Homburg sono storie edipiche (appunto) basate sullo schema "uccidere il padre e sposare la madre".

1bis. La madre può essere anche la sua versione giovanile, la faccia verginale della diade Demetra/Kore: non solo Giocasta, ma anche Ofelia o la fidanzata di Homburg.

2. In tutti e tre i casi la tragedia scaturisce non dall'uccisione e dal matrimonio, ma dal fatto che l'uccisione e il matrimonio non vengono eseguiti correttamente: sono compiuti dalla o verso la persona sbagliata, o nel momento sbagliato, o per i motivi sbagliati.

3. La causa dell'errore sta nella mancanza di consapevolezza da parte del protagonista: non si è accorto di avere assunto un ruolo che richiede l'esecuzione di certe azioni in un certo ordine, oppure crede di avere assunto un ruolo diverso da quello che in effetti riveste.

4. Anche dopo che l'errore ha cominciato a produrre conseguenze catastrofiche, sarebbe forse possibile cogliere un'ultima occasione di correggerlo ed evitare o almeno diminuire il danno.

5. Il modo di ottenere questo parziale recupero sarebbe di acquisire velocemente la consapevolezza che era mancata all'inizio, e sostenere consapevolmente la posizione già assunta, per caso e senza accorgersene, dal protagonista.

6. Invece il protagonista fa marcia indietro, cerca di uscire dal ruolo in cui è entrato, vorrebbe annullare il gioco e iniziare una nuova partita da zero: chiede scusa ("Non l'ho fatto apposta!") invece di ringhiare "L'ho fatto apposta e lo rifarei!"

7. Perché è indispensabile eseguire, ed eseguire in modo corretto, l'uccisione del padre e lo sposalizio con la madre? per assicurare il rinnovamento ed impedire la mineralizzazione, per assicurare la fertilità ed impedire l'isterilimento.

7bis. E perché è necessario che il nuovo re segnali con tanta evidenza il distacco dal modo di agire del padre? Perché il canto pellerossa *Mahk Jchi* dice "Cento anni sono passati, ma sento il battito distante dei tamburi di mio padre... Odo il suo battito nel mio cuore: il tamburo batterà come il mio cuore batterà e io vivrò diecimila anni", ma guai a noi e guai al mondo se seguiamo il battito del cuore dei nostri padri e facciamo le stesse cose che hanno fatto i nostri padri! I nostri padri, i padri degli ultimi tremila anni di civilizzazione europea, hanno sparso fiumi di sangue e hanno cosperso le rive di rifiuti tossici. Seguire il loro esempio, rinunciando alla libertà e alla responsabilità e al rischio di decidere di fare qualcosa di completamente nuovo, sarebbe un suicidio per noi e l'omicidio dei nostri figli. Nessuno dei padri degli altri è migliore di quello che sia stato il nostro, e nemmeno peggiore: chi di noi vorrebbe davvero essere come suo padre?

8. Edipo è il primo uomo moderno, perché non gli viene naturale né aspettare che il padre muoia per conto suo e poi immedesimarsi in lui (diventare lui: le roi est mort, vive le roi!), né per contro uccidere il padre e sposare la madre: è il primo uomo moderno perché non si rende nemmeno conto del problema, e fa la cosa giusta per sbaglio, e per di più quando se ne rende conto vorrebbe non averla fatta, invece che appropriarsene (anche se tardivamente) e sostenere la sua posizione. Contrariamente al suo nome ("colui che prima medita"), non si è accorto di una cosa importante, e quando se ne accorge fa una mossa tanto sbagliata da rendere irreparabile il danno: invece di cominciare a usare gli occhi, se li cava!

9. Amleto è forse quello che se la sbriga meglio, e infatti è uno che studia. L'uccisione e il matrimonio qui sono stati eseguiti dalla persona sbagliata (il vecchio Amleto è ucciso e Gertrude è sposata da Claudio; non da Amleto) e in anticipo sui tempi, quando Amleto stesso non è ancora pronto ad assumere il ruolo di re. Anzi, non vorrebbe assumerlo affatto: di suo, se ne starebbe a Wittemberg a fare carriera universitaria con Ofelia accanto. Claudio e Gertrude lo fanno chiamare e lo trattengono a corte perché l'esecuzione del rito deve essere sanzionata dalla testimonianza di tutti gli interessati, se no non sarebbe valida. Il vecchio Amleto lo ricatta, strumentalizzandolo per fini assolutamente egoistici (ne avrà, di purgatorio da scontare!).

In effetti, Amleto è accaparrato, successivamente e in competizione, dalle esigenze più grette prima dei due regnanti del momento (la legittimazione della situazione), poi da quelle del padre (la vendetta personale), e nel frattempo sia le sue personali (la ricerca della felicità, fuori dalla corte) sia quelle del popolo (la sicurezza interna ed esterna) vengono trascurate.

Amleto avrebbe potuto e dovuto correttamente "uccidere il padre e sposare la madre" in un modo del tutto nuovo e senza precedenti: rifiutandosi di giocare il gioco della monarchia ereditaria, mandandoli tutti a quel paese e facendosi la sua vita. Quella era la sua vocazione (il suo demone): ma viene posseduto, letteralmente, dal demone di suo padre.

Il guaio è che è troppo buono, e pensa troppo, per essere un efficace strumento di tale demone estraneo. Gli rema contro, sollevando tutti i dubbi possibili tranne l'unico risolutivo: "ma non sarà per caso che mio padre è ancora più stronzo di mio zio?!"

Amleto viene ucciso dalla fiducia, oltre che dal dubbio; dalla fiducia che papà ha sempre ragione, dalla fiducia che anche gli altri, di regola, siano gentiluomini come lui; e soprattutto dalla sfiducia nella sua propria vocazione.

Nonostante questo, qualcosa s'è fatto. Viene pubblicamente ed esemplarmente riconosciuta la sua bontà personale e la sua tempra di guerriero, e la statua del vecchio Amleto viene abbattuta. Che meraviglia che Branagh veda questo abbattimento, che pure nel testo non c'è!). In che senso guerriero, se era uno studente? nel senso che pur non avendo capito in tempo qual'era la battaglia, non si è tirato indietro, non ha mai detto "io non l'ho fatto apposta", ha combattuto meglio che ha potuto fino in fondo senza tirarsi indietro e senza sottrarsi a nessun ruolo.

10. Homburg si distrae al briefing prima della battaglia, e la vince per sbaglio. Disobbedendo agli ordini, sfida il padre: era proprio questo che doveva fare, almeno per meritarsi di sposare la madre/vergine, la sposa assegnata! Ma non si è accorto di averlo fatto, e quando gli viene fatto notare fa macchina indietro e chiede scusa. Con ciò, a) si gioca la vita, perché si sottomette inerme al potere violento di un padre senza freni inibitori; b) perde la faccia con la morosa, dimostrando di non meritare di sposarla. Gli viene offerta un'ultima possibilità su un piatto d'argento: "dimmi che ho torto io, tuo padre, difendi il tuo comportamento, e io ti lascio il passo (e il posto, e la donna)": e lui rifiuta! Dice qualcuno che nel momento della morte Homburg acquista una consapevolezza che lo riscatta dalla sua viltà e che serve di esempio al popolo "contro" il potere sovrano. Ma nè von Kleist nè Bellocchio dicono nulla su "cosa accade dopo": "cosa accade dopo" non è importante! E allora è vero che è una storia fascista. Se il meglio che il migliore degli eroi può fare è sottomettersi in silenzio a un impero cieco e arrogante, figurarsi cosa possiamo fare noi comuni mortali, se non stare bene attenti ad ascoltare ed eseguire ciecamente le istruzioni ricevute!

© Mazaher 2000

silvia331@supereva.it